

[iPhone/iPad app](#) [Android app](#) [Altro](#)

[Entra](#) | [Account creato](#)

14 marzo 2016

BLOG

I commenti di
cura delle fir



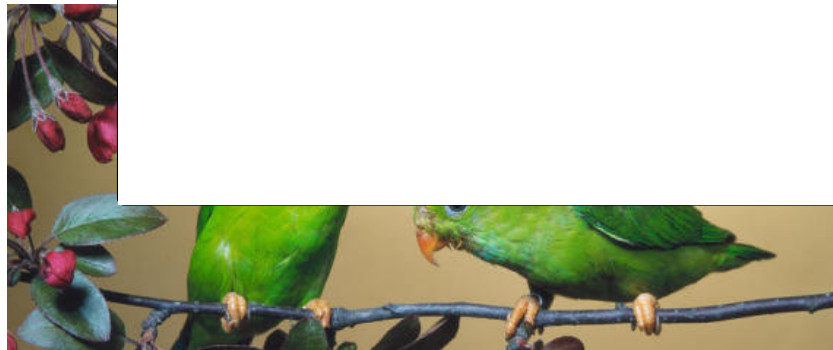
Luca Romano

[Diventa fan](#)

Critico filosofico

L'immagine del Gabriele Di Fronzo

Pubblicato: 09/03/2016 10:08 CET | Aggiornato: 10/03/2016 10:08 CET



"Gli animali, dopo la mia lavorazione perché io li reputi riusciti, devono soddisfare due requisiti, che sembrano discordanti ma che in realtà, per il compito che mi do facendo questo lavoro, non sono affatto incompatibili: da un lato l'esemplare morto deve risultare indistinguibile dal suo corrispettivo vivo e dall'altro, anche se di simulazione di vita si tratta, il preparato montato deve essere una rappresentazione della morte, e non sempre accade che io sia così bravo da tenere assieme la recita del vivo e la figura del lutto, ma è questo l'obiettivo più alto che ritengo possa e debba porsi un tassidermista."

Il grande animale, romanzo d'esordio di **Gabriele Di Fronzo** edito da Nottetempo, non è semplicemente il romanzo che racconta la perdita di un genitore, ma un sistema di lavorazione della perdita basato su uno stile preciso e pulito, clinico, stile che si adatta perfettamente al mestiere di Francesco Colloneve, tassidermista e protagonista del romanzo.

Imbalsamare un animale non è semplicemente l'atto di conservazione di un corpo, ma la restituzione dell'immagine della vita che un essere vivente ha perso, diventando oggetto. È un rapporto complesso che si viene a creare, nel momento in cui il padrone di un cane o un gatto o di un qualsiasi altro animale, desidera averne una copia statica, una immagine rappresentativa di quel che è stato il suo animale in vita.

Così Gabriele Di Fronzo costruisce la storia di un tassidermista che si trova a dover affrontare gli ultimi giorni di vita del padre e la sua scomparsa. Portandosi il lavoro nella casa paterna, Colloneve trasferisce il suo intero mondo nelle mura che daranno spazio e possibilità ai ricordi di affiorare e andare a comporre uno scenario che si mostra imbalsamato nel suo stesso apparire vivo nella mente, ma scomparso nel tempo.

Lo stile adottato è clinico, preciso e attentamente costruito sia quando parla delle tecniche di lavorazione dei corpi per trasformarli in animali imbalsamati, sia quando parla del padre, dei ricordi e della sua stessa vita. La scelta di mantenere la stessa estetica, in situazioni e in fasi narrative diverse, riporta tutto sullo stesso livello, sul piano laboratoriale, sulla distanza che l'uomo crea tra sé e il dolore e sul desiderio di riuscire ad affrontare la scomparsa degli altri, di chi amiamo (o odiamo, che è la stessa cosa) fermando anche solo l'immagine, lì dove il resto non si può arrestare. Infatti l'evoluzione della storia, la morte del padre e il lavoro, andranno a costruire un piano unico, prima di tutto di tipo estetico.

Anche la scelta di suddividere il libro in piccoli paragrafi costituisce uno dei punti di contatto tra trama e stile. Le varie fasi di lavorazione di un animale morto esattamente come i ricordi di Francesco Colloneve e i 125 paragrafi dai quali è composto il romanzo, trovano connessione e spazi comuni acquisendo qualcosa nell'unità alla quale vengono ricondotti.

Il grande animale è un romanzo che fa della perdita uno strumento estetico ancor prima che morale e sentimentale, una scelta stilistica che ritrova nell'immagine dell'assenza e nella sua costruzione, una nuova presenza.